

Gruppo Missionario per la comunità

Incontro Animatori Missionari, Predazzo, 16 novembre 2008

Momento di **riflessione** guidati dalla Parola

Dalla lettura dei tre brani (Rom 12,6-8 il ruolo, Gal 2,6-10 la vocazione, Gal 2,20; 3,26-28 le motivazioni) sono emerse importanti riflessioni:

- non tutti possono fare tutto, puntiamo su un'attività e facciamola bene e collaboriamo con le altre persone
- san Paolo ci invita ad agire in semplicità, diligenza e gioia. Il valore della testimonianza è centuplicato se portato avanti con gioia
- "Non sono più io che vivo..."; la spiritualità è la molla che porta avanti tutto, al di là delle attività da fare e soprattutto nei confronti delle persone che vivono accanto
- "Ricordarsi dei poveri"; ci sono povertà profonde anche nelle nostre valli da individuare. Abbiamo una responsabilità nei confronti del territorio che abitiamo.
- la vocazione cristiana è un meccanismo di chiamata – comunione – risposta. Tutto parte dall'azione di Dio e si apre agli altri verso un servizio che porta alla libertà
- "Siamo uno in Cristo Gesù..." dobbiamo scendere dai nostri sgabelli, metterci a servizio senza approfittare della nostra posizione
- "...dono della profezia secondo la misura della fede", che vuol dire questa misura della fede? Non è sempre facile capire quale sia la misura della profezia, senza essere tiepidi e senza eccedere.
- la vocazione che riceviamo non è un mandato secondario. Chi ci avvicina, soprattutto i giovani, hanno bisogno di avvertire lo zelo che muove le nostre azioni
- la fede va nutrita anche a livello individuale, soprattutto in quest'epoca in cui si tende ad andare verso dove tira il vento
- non possiamo fare il cammino al posto degli altri, possiamo solo accompagnarli e aiutarli nella loro ricerca

Le riflessioni emerse ci aiutano a riscoprire la necessità di interrogarci sulla grazia che il Signore ci ha donato per la crescita delle nostre comunità, sul servizio che in esse siamo chiamati a svolgere, sull'importanza che riveste la spiritualità nelle nostre azioni, sull'importanza di un servizio gioioso offerto agli altri, sulla dinamica chiamata-comunione-risposta, sull'importanza di comunicare la fede per la vita del mondo.

Momento del **vedere**: testimonianze di missionarietà dal territorio

Roberto di Pozza è stato volontario in Perù per 40 giorni. Ha sottolineato la gioia, la decisione e la speranza vista negli occhi di padre Alessandro. Questo atteggiamento lo ha provocato ad una messa in discussione delle proprie idee anche riguardo alla Chiesa. Il ritorno non è stato e non è tuttora facile. Sta cercando di trasmettere questo entusiasmo ai giovani del suo decanato impegnandosi soprattutto in attività pratiche ma non è facile educare a dare del tempo per gli altri.

Una coppia con due figli ha raccontato dell'esperienza missionaria in Perù (due mesi) e di come essa abbia lasciato un segno forte nella loro famiglia. Impressione forte ha destato il fatto che viene insegnato alle persone meno povere a prendersi cura di quelle più in difficoltà, in un clima di condivisione che si sviluppa in un ambiente difficile.

Gabriele di Pera ci aiuta a comprendere come si cerca di coinvolgere i ragazzi nell'ambito della catechesi, proponendo loro attività pratiche nelle quali impegnarsi per gli altri senza tornaconto, facendo incontrare loro figure di missionari, diffondendo informazione sul Sud del mondo

all'interno degli incontri di catechesi, invitando i ragazzi a lasciarsi coinvolgere nelle iniziative del Gruppo Missionario.

Margherita, insegnante del Primiero, ci racconta con entusiasmo l'esperienza fatta nella scuola per aprire i ragazzi all'accoglienza dell'altro non solo come bisognoso ma come persona portatrice di ricchezza. Partiti con un programma di apertura all'intercultura e con un progetto in Bolivia, hanno poi interpellato l'equipe d'animazione del Piemme di Verona che ha aiutato ragazzi e genitori ad aprirsi ad una visione serena della realtà e delle potenzialità delle altre persone.

Gianfranco di Mezzano ha raccontato della sua esperienza in Africa soprattutto nel campo delle radio locali e si è soffermato soprattutto sull'evoluzione della sua concezione della popolazione locale, frutto di un incontro non filtrato da missionari o accompagnatori europei. Nel servizio che facciamo è importante essere umili, mettersi in ascolto delle persone senza troppi filtri culturali.

Maria di ci ha raccontato il momento del pellegrinaggio come occasione di creare tempi e spazi di comunione, di sperimentare la gratuità dell'accoglienza nelle parrocchie, di aprire possibilità di confronto e di scambio.

Giampaolo ed Emilio di Tesero ci raccontano della loro esperienza di una scuola di falegnameria in Sierra Leone. Alcuni aspetti li hanno particolarmente segnati: l'impatto con la grande povertà, la sensazione di essere diversi, la condivisione del pasto e della preghiera prima di esso. Ci hanno anche comunicato come la loro amicizia, nata sui banchi delle scuole, sia rinata grazie a quest'esperienza, "il dono più bello è stato il sorriso dell'Emilio".

Ines di Tesero ci racconta brevemente dell'esperienza del gruppo missionario con le numerose badanti che bussano alla loro porta per richieste di indumenti, ma soprattutto per un'ascolto attento ed una partecipazione umana. Questi sono i doni che possiamo fare loro e che sono apprezzati.

Individuazione di alcune *costanti o temi*:

- la gioia della testimonianza che attira e colpisce: come possiamo farla nostra nell'impegno dei gruppi missionari?
- la difficoltà del ritorno e dell'educare la nostra società al dono gratuito, allo scambio tra diverse esperienze, all'alterità.
- l'educazione a considerare l'altro come portatore di novità e di ricchezza
- l'umiltà dell'ascolto nel servizio all'altro
- il pellegrinare, il camminare come riscoperta del silenzio, della comunione, dello stare insieme
- il coinvolgimento di altre persone nelle esperienze e la crescita della comunione "lavorando insieme per..."
- la preghiera che dispone all'incontro con l'altro e a lavorare insieme in armonia
- l'attenzione alle realtà del territorio come forma prima di missionarietà.

Cosa possono dire queste realtà emerse dalle testimonianze ai nostri gruppi missionari?

Domande per i **lavori di gruppo**.

1. Quali passi concreti può fare il nostro Gruppo Missionario per interagire con le altre realtà parrocchiali? (consigli pastorali, gruppi vari)
2. Suggeriamo "spiragli di luce" per rinnovare i Gruppi Missionari nelle persone (giovani e famiglie) e nelle attività?
3. Cosa si aspettano i Gruppi Missionari dal Centro Missionario Diocesano?
4. Segno e preghiera per l'offertorio.

Plenaria: raccolta di quanto emerso dai gruppi

1. Sono stati individuati alcuni **problemi** e proposte possibili soluzioni:

- si fa spesso fatica a comunicare tra gruppi, spesso le iniziative si sovrappongono (2)
- notiamo un individualismo di gruppo che porta a vedere solo le proprie attività: necessità di farsi conoscere senza pretendere di essere gli unici
- le attività formative sono condensate nei pochi periodi fuori stagione
- è sentita la parte operativa, molto meno quella formativa

2. Gli **spiragli di luce** individuati sono stati:

- aprire le finestre per guardare fuori di casa, per essere missionari qui nel nostro territorio dove si vivono i drammi della solitudine, della droga, dell'abbandono
- incontri con altre realtà per promuovere, conoscere, condividere le iniziative
- vanno bene gli incontri di formazione mensili, servono però incontri con associazioni laiche del territorio per confronti, collaborazioni, organizzazioni. Incontri con carattere ufficiale e magari a cadenza regolare, con una persona autorevole in zona in grado di tirare le fila (2)
- sfruttare le visite dei missionari e le altre iniziative che già ci sono (Cantori della Stella) per iniziative comuni (scuola, catechesi) (2)
- coinvolgere e invitare personalmente alle iniziative (3)
- offrire una testimonianza personale nel proprio ambiente (familiare, di lavoro, ...) con stili di vita sobri (controcorrente).
- cena del povero è un buon momento comune
- diffusione della stampa missionaria o comunque alternativa
- informazione su stili di vita e consumo critico
- proporre proposte concrete da attuare in famiglia in alternativa all'ascolto della Tv o del computer
- ascolto in famiglia e capacità di dire di no ai figli
- pregare per la realtà attuale
- necessità di avere un rappresentante del Gruppo Missionario nei Consigli Pastoralisti

3. Cosa si aspettano i **Gruppi dal Centro** Missionario?

- Aiuto nell'organizzazione di incontri in periferia, anche con i gruppi d'appoggio laici
- Informazione (sui missionari e sulla realtà) e formazione (Parola e spiritualità missionaria)
- Maggiori contatti e collegamenti con i Gruppi e incentivare lo scambio tra i Gruppi
- Apprezzamento per l'attività svolta, soprattutto per la rivista Comunione e Missione

Abbiamo poi rilanciato il discorso ricordando alcune priorità e avanzando proposte:

- è necessaria sempre più una forte collaborazione con il Consiglio Pastorale Decanale affinché le proposte siano più condivise e portate avanti con un lavoro comune
- aiutare la Chiesa nel cammino formativo attraverso la lettura popolare della Bibbia e momenti che aiutino la riflessione e l'apertura di prospettive
- rapportarsi in maniera nuova all'interno della comunità può essere di stimolo per aprirsi con maggior fiducia ai vari gruppi d'appoggio laici spesso difficili da raggiungere
- sarebbe bello riuscire a proporre giornate a livello decanale di lettura popolare della Bibbia (o qualcosa di simile) da organizzare insieme a tutte le realtà pastorali del Decanato

Celebrazione dell'Eucaristia

Durante la Messa sono stati portati dei segni che riassumono l'identità e l'impegno dei nostri gruppi e la volontà di offrirli al Signore perchè ne tragga cose buone:

- un *vaso vuoto*. Riempici, Signore, del tuo Spirito, per avere vita e per poterlo donare ai vicini e ai lontani
- *occhiali*. Ti chiediamo, Signore, di aiutarci a vedere meglio la realtà ed i bisogni dei vicini e dei lontani e a scoprire i doni presenti in ciascuno di noi
- La nostra vita è piena di *chiavi*: la chiave di casa, della macchina, del luogo di lavoro. Fanno parte della nostra vita, senza di esse non possiamo realizzare i nostri progetti, non le possiamo perdere! A volte però ne perdiamo una, la più importante, quella dell'amore, quella che ci permette di aprire il cuore verso i nostri fratelli. Donaci, Signore, la tua luce per ritrovarla sempre
- L'*orologio* segna le ore della nostra vita. Fa', o Signore, che non sprechiamo il nostro tempo e mettiamo i nostri talenti al servizio di chi ha bisogno di te
- Portiamo un *foglietto giallo* che rappresenta una delle razze umane. Nel nome del santo Giuseppe Freinademetz, missionario per tutta la sua vita in Cina, chiediamo che tutte le razze umane di ogni colore si fondano in un unico accogliente ovile di pace.

L'invio con il segnalibro con frasi di San Paolo ci impegna a continuare il confronto con la Parola di Dio, la ricerca dell'identità dei nostri gruppi e la collaborazione con le altre realtà pastorali e con tutti.